PRESIDENTE. Dunque gli emendamenti dell'onorevole Berti sono ritirati.

BERTI DOMENICO. Quello all'articolo 1.

PRESIDENTE. Sta bene: quello all'articolo 1, poichè siamo all'articolo 1.

Domanderò ora alla Commissione se ammette l'aggiunta che vorrebbe fare all'articolo 1 l'onorevole Lugli.

MACCHI. (*Presidente della Giunta*) Io ritengo che l'onorevole Lugli non vorrà insistere nella sua aggiunta dal momento che la Camera ha approvata la risoluzione dell'onorevole Cairoli, colla quale si lascia facoltà alle autorità locali di stabilire gli orari a seconda delle stagioni e dei bisogni locali.

Certo non era senza fondamento la proposta fatta dall'onorevole Lugli, perchè veramente vi sono dei posti, massime di campagna, in cui non tutti i giorni, e non tutte le stagioni sono buone per mandare i bambini alla scuola. Ma poichè ora s' intende che l'autorità locale ha facoltà di provvedere al tempo più opportuno per l'apertura delle scuole, credo che l'onorevole Lugli vedrà in questo voto della Camera raggiunto in gran parte il suo scopo, e vorrà quindi ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Lugli, aderisce al desiderio espresso dalla Giunta?

LUGLI. Veramente io mi era preoccupato della condizione di quei padri di famiglia i quali abitano nelle nostre montagne, della condizione, dico, di trovarsi nella necessità di contravvenire alla legge, o quanto meno di trovarsi nel caso di esporre la propria prole in età tanto tenera in continuo cimento per attendere alle scuole di dover percorrere delle strade, e lunghi chilometri di strade, specialmente nella stagione invernale, in montagna.

Io non so veramente se i regolamenti cui mi pare accenni l'onorevole presidente della Commissione che cosa stabiliranno in questa materia; se i regolamenti che sarà per impartire l'onorevole ministro della pubblica istruzione saranno tali da mettere questi padri di famiglia nella condizione di soddisfare religiosamente al precetto dell'istruzione obbligatoria nei termini dalla legge voluti, senza mettere in pericolo l'esistenza della loro prole, io non avrei difficoltà di ritirare il mio emendamento.

Ma confesso francamente che amerei sentire anche dalla bocca dell'onorevole ministro una parola che mi rassicuri che questi disgraziati genitori non si troveranno nella condizione cui ho accennato.

Dopo le parole che sarà per dire l'onorevole ministro, io mi farò ad esprimere il mio avviso se manterrò o no il mio emendamento.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Del Giudice.

DEL GIUDICE. Se permette l'onorevole ministro, io farò una osservazione, e siccome egli deve rispondere all'onorevole Lugli, risponderà ad entrambi.

Io trovo che nella proposta dell'onorevole Lugli ci sia l'interpretazione di un bisogno vero.

Veramente la forma con la quale l'onorevole Lugli ha reso concreta la sua idea, neanco a me piace troppo; imperocchè da una parte mi pare che ci porti alla difficoltà di ben definire quali siano questi comuni di montagna; in secondo luogo poi verrebbe a stabilire una specie di privilegio per questi comuni di montagna, inquantochè quantunque egli si preoccupi delle popolazioni sparse per le campagne, naturalmente, la sua formola essendo generica, anche i fanciulli del centro di questi comuni sarebbero chiamati a frequentare le scuole in età posteriore a quella cui sarebbero chiamati gli alunni degli altri comuni.

Io sono persuaso che l'onorevole Lugli ha dato questa formola al suo concetto nello scopo di renderlo più accettabile, e fare che l'onorevole ministro e la Commissione non muovessero difficoltà ad ammetterla.

Persuaso quindi che l'onorevole Lugli (specialmente dopo le sue ultime parole) tenga più alla sostanza che alla forma della proposta sua, io vorrei pregare la Commissione a considerare che nella proposta dell'onorevole Lugli non si fa mica una questione di orario, ma si fa realmente una questione di condizione fisica. Non si tratta di vedere se un bambino di sei anni possa percorrere nella stagione invernale una distanza di due o tre chilometri, col tempo che imperversasse, piuttosto alle dieci che alle otto ore del mattino; se nella stagione estiva, sotto la canicola, un bambino di quella età possa ritirarsi a casa dalla scuola e ritornarvi nelle ore meridiane. Questa non è una questione di orario, ma è questione di condizioni fisiche, che rendono disagevole, pernicioso alla salute di questi bambini il frequentare la scuola nelle dette condizioni.

Dirò inoltre francamente un'altra cosa, ed è che il vedere stabilito l'obbligo della frequenza alla scuola per i bambini dell'età di sei anni è una cosa che non mi va. Io vedo che i benestanti ed i gentiluomini usano generalmente di non cominciare ad affaticare la mente dei loro figli se non dopo compito il primo settennio, e questo il fanno sì per ragioni igieniche come anche per ragioni fisiologiche.

Francamente, se io avessi dei figliuoli, vorrei che prima dei sette anni fossero assolutamente liberi, così nel rafforzarsi fisicamente, come nel rinvigorire la mente senza premature fatiche.

Credo che in questo modo non si venga ad offen-